

Dive che scrivono

Fra la Roma di ieri, degli imperatori e delle gladiatrici, e quella contemporanea, popolata di top model e ricattatori, in una girandola di colpi di scena si snoda la trama di "La settima anima", il nuovo romanzo della scrittrice, prestigiosa firma di "Diva e donna". Che spiega: «L'oggi non è meno violento di ieri, ma almeno adesso quei comportamenti vengono considerati fuorilegge»



Lottatrici nell'arena



SILVANA GIACOBINI L'ETERNA LOTTA FRA BENE E MALE

di Elena Mora

LMILANO, novembre a Roma di oggi, fra glamour e intrighi, scandali e ricatti, amori e colpi di scena. E quella di ieri, la Roma degli imperatori, degli spettacoli al Colosseo, dei gladiatori. Ma, soprattutto, per una volta, delle gladiatrici. Questo è l'affascinante scenario del nuovo romanzo di Silvana Giacobini, *La settima anima* (Cairo Editore, € 18,50), dove passato remoto e presente attualissimo si intrecciano in una appassionante storia gialla. La protagonista, come nei due precedenti romanzi della trilogia (*Chiudi gli occhi*, 2007, e *Conosco il tuo segreto*, 2009) è Chiara Bonelli, giornalista dotata di uno strano potere: entra in contatto con personaggi del passato rivivendone esattamente sensazioni e sentimenti. Chiara si ritrova sbalzata nella Roma antica, nei panni, appunto, di una schiava ceduta per gli spettacolari, e mortali, scontri fra gladiatrici. «Ho sempre avuto una passione per la storia romana», spiega Silvana Giacobini. «Mio padre aveva la raccolta dei volumi di Theodor Mommsen, uno di più importanti studio-



L'ultimo titolo della trilogia



si di quel periodo. E ho amato il film *Il gladiatore* di Ridley Scott, e tutti i cosiddetti "Peplo film". Ma quanto studio c'è dietro questo libro? «Proprio perché alcuni negano addirittura che esistessero le donne gladiatrici, ho cercato le loro tracce: esiste un bassorilievo marmoreo che ne ritrae due, addirittura con il loro nome, probabilmente d'arte, Amazon e Achillea. Come i gladiatori erano schiave, vendute a questo scopo e come i colleghi maschi, solo se invitate potevano riacquistare la libertà. Nell'apparente semplicità del racconto la parte storica è molto accurata».

Quello che colpisce, nel continuo andirivieni fra l'antica Roma e quella dei giorni nostri, in cui scandali, ricatti e attentati sono all'ordine del giorno, è come solo apparentemente l'epoca lontana sia assurdamente violenta: aggressività e doppio gioco cuciono insieme i

si di quel periodo. E ho amato il film *Il gladiatore* di Ridley Scott, e tutti i cosiddetti "Peplo film".

Ma quanto studio c'è dietro questo libro?

«Proprio perché alcuni negano addirittura che esistessero le donne gladiatrici, ho cercato le loro tracce: esiste un bassorilievo marmoreo che ne ritrae due, addirittura con il loro nome, probabilmente d'arte, Amazon e Achillea. Come i gladiatori erano schiave, vendute a questo scopo e come i colleghi maschi, solo se invitate potevano riacquistare la libertà. Nell'apparente semplicità del racconto la parte storica è molto accurata».

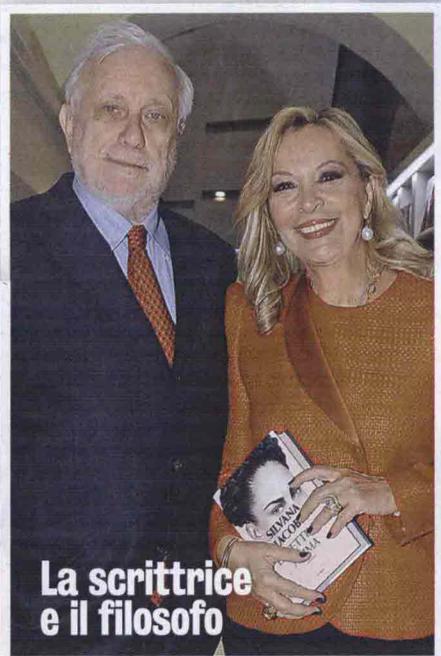
TRA CRONACA E FICTION Milano. Sopra, Silvana Giacobini alla presentazione del suo nuovo romanzo "La settima anima" (a sin., Cairo Editore € 18,50). Più a sin., la Giacobini con Marco Garavaglia, vice direttore generale Cairo Publishing. Più in alto, una immagine del film "La rivolta delle gladiatrici" (1974): «L'esistenza delle gladiatrici, protagoniste di una parte del romanzo, è provata da bassorilievi e documenti», spiega l'autrice.

GLAMOUR
Cronaca della
presentazio-
ne romana
del romanzo
di Silvana
Giacobini: qui
a ds., l'autri-
ce con lo
scrittore Lu-
ciano de Cre-

scenzo; sotto,
Laura e Lavi-
nia Biagiotti,
madre e figlia
stiliste di fa-
ma. In basso,
Russel Crowe
nel film "Il
gladiatore" di
Ridley Scott
(2000).



**Amiche
di moda**



**La scrittrice
e il filosofo**

**«I personaggi, come
matrioske, nascondono
misteri»**

«**due periodi...**

«Il ponte telepatico che lega Chiara a quel periodo la introduce in un vortice di violenza, conculcazioni, rapporti completamente ingiusti; ma, effettivamente, li vediamo così per il distacco dovuto dalla nostra educazione. L'oggi non è meno violento: però va detto che oggi quei comportamenti, anche se praticati, almeno vengono considerati fuorilegge. Mentre se pensiamo a quali torture venivano legalmente applicate allora - se un gladiatore cercava di fuggire veniva marchiato con il fuoco - alcuni potevano essere legati a un palo e dati in pasto alle belve...».

A proposito di belve, un personaggio veramente crudele è Marya, la co-protagonista di questo romanzo...

«La cosa curiosa, con Marya, è che mentre scrivevo pren-

deva vita autonoma, che io quasi non potevo dirigere o comandare. È un personaggio che nella sua splendida apparenza, perché è un ex top model, vedova più volte, ricchissima, famosissima, che appartiene alla schiera infinita di personaggi che ho seguito nel mio lavoro di giornalista, nasconde un mistero doppio, triplo. Come in una matrioska si svela strato a strato fino all'ennesimo colpo di scena, che lascia un finale aperto».

Quindi questo non sarà l'ultimo capitolo della trilogia?

«Questi personaggi ormai per me sono persone, hanno talmente tanta vitalità che possono proseguire la loro corsa di avventure... Ma la chiave di

lettura che vorrei dare è che l'importante è coltivare i veri valori, cercando di non sfuggire alle regole date dalla civiltà e dalla fede».

Elena Mora



**Il Gladiatore
hollywoodiano**